

## I RISULTATI DELLE VOTAZIONI NEGLI OTTO CAPOLUOGHI

Città	Anno	P.C.I.				P.S.I.U.P.				P.S.I.				P.S.D.I.				P.R.I.				D.C.				P.L.I.				P.D.I.U.M.				M.S.I.				ALTRI				TOTALI			
		Voti	%	Seggi		Voti	%	Seggi		Voti	%	Seggi		Voti	%	Seggi		Voti	%	Seggi		Voti	%	Seggi		Voti	%	Seggi		Voti	%	Seggi		Voti	%	Seggi									
ROMA Politiche Comunali	1966	359.571	25,3	21	29.548	2,1	1		108.436	7,6	6		135.813	9,6	8		24.341	1,7	1		437.945	30,8	26		151.432	10,7	9		33.010	2,3	1		132.490	9,3	7		8.915	0,6		1.421.501	80				
	1963	343.386	24,5	19	—	—	—		168.182	12,0			90.818	6,5			19.872	1,4			394.257	28,1			166.941	11,9			34.621	2,4			170.562	12,2			14.186	1,0		1.402.825					
	1962	285.771	22,8	19	—	—	—		158.199	12,6	10		78.496	6,3	5		16.943	1,4	1		365.940	29,3	24		103.606	8,3	6		35.498	2,8	2		198.248	15,8	13		10.021	0,7		1.252.722	80				
GENOVA Politiche Comunali	1966	170.405	32,1	27	9.975	1,8	1		78.125	14,8	12		43.364	8,2	7		5.935	1,1	—		112.120	26,8	22		59.048	11,1	9		—	—	—		16.514	3,1	2		5.173	1,0	—	530.659	80				
	1963	164.108	30,2		—	—	—		92.914	17,1			42.557	7,8			6.696	1,2	—		139.987	25,0			62.180	11,5			5.521	1,0			25.349	4,7			3.575	0,7		542.887					
	1964	169.061	31,7	26	8.509	1,6	1		83.613	15,7	13		38.001	7,1	5		—	—	—		145.211	27,4	22		68.403	12,8	10		—	—	—		19.845	3,7	3		—	—	—	533.306	80				
FIRENZE Politiche Comunali	1966	104.820	35,2	22	6.208	2,1	1		35.566	10,9	7		22.102	7,4	4		2.828	0,9			85.335	28,6	18		30.945	10,4	6		2.075	0,7			10.707	3,6	2		452	0,1		301.038	60				
	1963	102.194	32,1		—	—	—		43.444	13,7			24.879	7,8			2.959	0,9			88.341	27,8			34.601	10,9			2.152	0,7			17.096	5,4			2.193	0,7		317.863					
	1964	106.596	34,8	22	5.666	1,8	1		32.801	10,7	6		19.930	6,5	4		2.345	0,7			87.177	28,4	18		36.723	12,0	7		1.922	0,6			13.669	4,5	2		—	—	—	306.669	60				
BARI Politiche Comunali	1966	28.096	16,8	11	4.270	2,6	1		22.579	13,6	8		15.511	9,3	6		2.529	1,5	—		61.863	37,1	24		9.293	5,6	3		4.768	2,9	1		17.577	10,6	6		—	—		166.486	60				
	1963	32.213	19,1		—	—	—		25.240	14,9			7.476	4,4			2.432	1,4			66.448	39,3			8.539	5,1			4.460	2,6			20.381	12,1			1.860	1,1		168.952					
	1962	25.496	16,8	10	—	—	—		25.300	16,7	10		7.196	4,8	3		4.140	2,7	1		59.729	39,4	25		4.145	2,7	1		25.529	16,9	10		—	—	—		—	—	—	151.531	60				
FOGGIA Politiche Comunali	1966	10.565	17,2	9	1.642	2,7	1		6.795	11	5		5.711	9,3	5		1.435	2,3	1		25.512	11,4	22		3.455	5,6	3		3.069	5	2		3.418	5,5	2		—	—		61.602	50				
	1963	12.902	21,4		—	—	—		7.583	12,6			1.989	3,3			371	0,6			23.528	39,1			3.105	5,2			3.434	5,7			5.712	9,5			1.616	2,6		60.240					
	1962	9.175	17,0	9	—	—	—		7.541	14,0	7		2.517	4,7	2		—	—	—		21.359	39,6	20		2.334	4,3	2		10.213	19,0	10		—	—	—		—	—	—	53.920	50				
PISA Politiche Comunali	1966	21.261	32,2	14	1.567	2,4	1		7.867	11,9	5		4.416	6,7	2		2.012	3,1	1		19.061	28,9	12		4.248	6,4	2		—	—	—		5.536	8,4	3		—	—		66.001	40				
	1963	21.264	31,4		—	—	—		9.576	14,1			4.228	6,3			1.755	2,6			19.868	29,3			4.520	6,7			339	0,9			5.862	8,7			—	—		67.712					
	1962	19.196	31,2	13	—	—	—		8.900	14,5	6		3.996	6,5	2		1.863	3,0	1		18.315	29,7	13		2.845	4,6	2		903	1,5	—		5.545	9,0	3		—	—	—	61.572	40				
FORLÌ Politiche Comunali	1966	27.058	40,9	18	1.997	3	1		3.930	5,9	2		2.177	3,3	1		12.165	18,4	8		13.188	20	8		2.346	3,5	1		—	—	—		2.302	3,5	1		1.009	1,5		66.172	40				
	1963	25.247	39,1		—	—	—		6.311	9,8			2.128	3,3			11.601	17,9			13.156	20,3			2.881	4,3			201	0,3			3.045	4,7			180	0,3		64.670					
	1964	25.452	39,9	17	1.233	1,9			4.692	7,4	3		1.960	3,1	1		10.491	16,5	7		13.043	20,5	9		2.455	3,8	1		—	—	—		2.592	4,1	1		1.819	2,8	1		63.737	40			
ASCOLI P. Politiche Comunali	1966	4.844	15,9	7	2.296	7,5	3		2.256	7,4	3		2.477	8,1	3		1.119	3,7	1		12.265	40,1	18		1.332	4,4	1		656	2,1			2.620	8,6	3		688	2,2	1		30.553	40			
	1963	6.450	21,0		—	—	—		5.076	16,5			2.182	7,1			484	1,6			10.938	35,6			1.838	6,0			601	2,0			3.126	10,2			—	—		30.695					
	1964	5.512	18,5	8	2.088	7,0	3		2.046	6,9	3		2.570	8,6	3		950	3,2	1		12.020	40,4	17		1.641	5,5	2		414	1,4	—		2.518	8,5	3		—	—	—	29.759	40				
TOTALI Com. pro.	1966	726.620	27,5	129	57.503	2,2	10		262.554	9,9	48		231.571	8,8	36		52.394	2	12		797.292	30,2	150		262.099	9,9	34		43.578	1,7	4		191.164	7,2	26		16.237	0,6	1		2.644.012	450			
	1963	706.761	26,6		—	—	—		458.426	13,5			176.257	6,7			46.170	1,7			756.523	28,5			284.525	10,7			51.529	1,9			251.136	9,5			23.610	0,9			2.654.844				
		646.262	26,3	124	17.496	0,7	5		323.101	13,1	58		154.566	6,3	25		36.732	1,5	11		723.390	29,4	148		222.152	9,1	31		74.479	3,2	22		242.417	9,9	25		12.621	0,5	1		2.453.216	450			

## Progresso in percentuale, voti e seggi

## Genova: il PCI ha superato il «muro» dei 170.000 voti

Nessun partito ha mai avuto una simile affermazione - Chiaro spostamento a sinistra dell'elettorato - Al compagno Adamoli il maggior numero di preferenze - Due dei tre partiti del centro-sinistra (DC e PSI) hanno perso in voti e in percentuale

## Dal nostro inviato

GENOVA, 14. Il PCI ha superato il «muro» dei 170.000 voti, una cifra mai raggiunta a Genova da nessun partito in tutte le consultazioni elettorali; un aumento in assoluto il cui effettivo valore viene sottolineato dalle altre due affermazioni che lo accompagnano: il progresso in seggi, attraverso il quale il PCI non solo conferma, ma consolida la sua posizione di primo partito di Genova.

Solo la DC nel 1958, aveva sfiorato i 170.000 voti e ne ottenne 169.622 contro i 124.603 del PCI - ma da allora le posizioni dei due partiti si sono capovolte: la DC ha perso 27.000 voti, il PCI ne ha guadagnati 46.000 con un aumento in percentuale del 7,5 per cento ottenuto con un costante progresso in ogni consultazione, mentre nello stesso tempo la DC è andata retrocedendo in voti e in percentuale con un ritmo che non ha preceduto in nessun altro capoluogo.

Se questo è il dato più evidente e più significativo che appare da un esame dei risultati delle elezioni genovesi, l'altro, altrettanto significativo, è quello che si ha se si considerano i risultati nel loro complesso: lo spostamento a sinistra dell'elettorato genovese è visibile non solo confrontando le cifre dei partiti, ma anche i risultati all'interno dei partiti stessi. Col PCI infatti, ha progressivamente in assoluto e in percentuale il PSI-P, analizzando - assorbendo parte dei voti perduti dalla DC - ha progressivamente il PSI-P, analizzando - tra i partiti della sinistra - è data dal PSI, che ha perso in voti assoluti, in percentuale e in numero di seggi. Eppure anche in questa mossa flessione del PSI si ravvisa un elemento che consolida quanto diceva pocanzi, a proposito del generale spostamento a sinistra dell'elettorato genovese: tra gli eletti del PSI-P infatti si guardano cinque esponenti della corrente lombardiana (mentre nelle precedenti elezioni erano stati eletti solo tre), che hanno così poco meno del cinquantuno per cento dei seggi socialisti in Consiglio comunale (5 su 12); non sono stati eletti, invece, gli uomini noti per le loro simpatie vagamente liberali o addirittura monarchiche che erano stati immessi in lista per recuperare voti a destra.

Un altro dato significativo riguarda la Democrazia Cristiana: che questo partito avesse eliminato dalle sue liste tutti gli uomini della sinistra è noto,

che avesse - attraverso questa strada e attraverso atteggiamenti di anticommunismo faticoso - tentato un recupero di voti a destra è altrettanto noto. I risultati lo confermano: la DC ha visto eletto in blocco il suo «club degli industriali», composto da miliardari del calibro di Dufour, Boero, Salati e simili; ma ha patito questo atteggiamento con una perdita di voti a sinistra e con la bocciatura di quei portabandiera della destra, come il capogruppo uscente, professor Germinale, che non potendo contare sulle clientele degli esponenti del «club degli industriali», non hanno avuto modo di recuperare i voti di base perduti.

Se a questo si aggiungono le forti flessioni del MSI e del PLI il quadro dello spostamento a sinistra dell'elettorato genovese appare completo. Vale solo la pena di aggiungere un particolare: dallo spoglio delle preferenze è risultato che il livello più alto - 51.885 preferenze - è stato raggiunto dal compagno Adamoli, una cifra superiore a quella ottenuta anche quando il compagno Adamoli era sindaco di Genova. Pur ammettendo che l'incremento del numero degli eletti non abbia contribuito a questa affermazione, non può non rilevarsi l'altro significato dell'indicazione data dalle cifre. La amministrazione Adamoli nel corso di questa campagna elettorale, è stata un po' la pietra di paragone con le amministrazioni di centro-sinistra con l'amministrazione Adamoli la ricostruzione della città, la sua democratizzazione; con le amministrazioni di centro-sinistra la crisi di cui tutti in questi giorni hanno parlato. Anche con le preferenze elettorali ha dimostrato i suoi orientamenti.

Il crollo delle destre, accompagnato alla presenza in queste elezioni delle liste del centro-sinistra, ha avuto tuttavia per messo al centro sinistri una formula politica che ha ottenuto il famoso quarantasegno seggio. E qui occorre una breve considerazione: gli organi del centro-sinistra genovese affermano infatti che i risultati dimostrano come la città non abbia dato fiducia alla formula poiché DC-PSDI-PSI sono passati dai 40 seggi precedenti ai 41 attuali. La seconda parte dell'affermazione è innegabile, la prima assai meno: i tre partiti hanno guadagnato un seggio solo grazie alla presenza delle liste del PRI e del PARI, le quali hanno ottenuto il risultato di modificare la ripartizione dei seggi.

Il realtà la formula di centro-sinistra ha riscosso così poco

successo nell'elettorato che due dei tre partiti che hanno condotto l'esperimento hanno perso in voti e in percentuale; il terzo ha guadagnato in voti e in percentuale, ma senza coprire le perdite complessive. Nelle elezioni del 1961, infatti, DC-PSDI-PSI avevano ottenuto 267.488 voti - pari al 50,2 per cento - e si erano visti attribuire 40 consiglieri; nelle elezioni di domenica sono scesi a 263.699 voti (pari al 49,6 per

cento) ottenendo tuttavia 41 consiglieri. Questi sono i fatti, forniti dall'esame delle cifre: il dato evidente, caratterizzante, delle elezioni genovesi è il costante aumento del PCI che continua a guadagnare in voti, in percentuale e in seggi mentre la DC - con una tendenza che non ha molti riscontri in Italia - continua parallelamente a perdere terreno.

k. m.

## Dopo la caduta del centro-sinistra

## A PORTO SAN GIORGIO SINDACO SOCIALISTA COI VOTI DELLE SINISTRE

FERMO, 14. La seduta del Consiglio comunale di Porto San Giorgio si è conclusa con l'elezione alla carica di sindaco del socialista rag. Paci, sul quale sono confluiti i voti delle sinistre (PCI, PSI, PSDI e Raggruppamento della Bianca). Il neoeletto ha accettato la carica con riserva, in attesa che una trattativa tra i suddetti partiti definisca organicamente una «comunità» collaborativa, sulla base del mandato. La DC è rimasta solitaria e battuta e nulla sono valsi i tentativi di riaccedere al discorso con gli alleati ricorrendo alla glorificazione delle realizzazioni del centro-sinistra.

La crisi dell'amministrazione del centro-sinistra si protraggia a Porto San Giorgio da circa un anno, salvo un breve periodo di vita stentata. La DC è rimasta a tutti gli esponenti pur di ricomprire una parte di centro-sinistra e ritornare quindi a spadroneggiare. Per ben 7 mesi, sindaco e assessori democristiani hanno rifiutato di dare le dimissioni, pur essendo in netta minoranza e impossibilitati a condurre avanti una decente attività amministrativa.

A quali deleri risultati abbia condotto la prepotenza democristiana, è facile immaginare. Un primo sbocco alla grave crisi è venuto con le di-

missioni del sindaco e degli assessori democristiani, rassegnate con la certezza di costituire nuovamente il centro-sinistra. Le trattative sono fallite e in questo stato di sfacelo si è giunti all'odierna seduta con l'ordine del giorno l'elezione del sindaco e della giunta. Il nostro capogruppo nel tracciare un giudizio sulle vicende della lunga crisi, ha ricordato quanto già in una lontana seduta il nostro partito proponeva: abbandonare la strada del centro-sinistra, aprire un discorso nuovo, lasciare cadere le assurde discriminazioni nei confronti di sinistra, avviare alla costituzione di una nuova maggioranza di sinistra. Oggi è più che mai necessario questa di scorse, dato che l'altra soluzione è una gestione commissariale.

Quel che noi tuttavia vogliamo scongiurare - ha aggiunto il nostro capogruppo - è che ci si voglia servire del nostro partito, in un momento così precario e decisivo, per ricattare la DC e costringerla a concessioni che fino ad ora sono state negoziate e che comunque non rappresenterebbero una soluzione.

L'elezione della giunta è stata rinviata di otto giorni per permettere un accordo programmatico tra i partiti di sinistra.

## Dopo i risultati delle comunali

## Pisa: sinistre unite sola alternativa per evitare il commissario

Il centro sinistra è in minoranza - Un nuovo seggio conquistato dal PCI e uno dal PSIUP

## Dal nostro corrispondente

PISA, 14. I risultati elettorali sono all'esame degli organi dirigenti dei partiti. Le forze politiche della coalizione di centro-sinistra dovranno parlare chiaro ai cittadini pisani al contrario di quanto hanno fatto durante la campagna elettorale, quando l'unica soluzione da loro contemplata era quella del centro-sinistra, anche se era prevedibile che il responso elettorale

avrebbe negato, come è avvenuto, la maggioranza al centro-sinistra. Ora che questa soluzione è saltata, a meno che non si voglia far ricorso ad un patto di non guerra con i liberali, è lecito attendersi una profonda riflessione sui dati elettorali e sul loro significato politico da parte degli alleati della DC. L'elettorato pisano il 12 e 13 giugno ha dato una riconferma della forza comunista, passata in Consiglio comunale da 13 a 14 seggi, consolidando la posizione di primo partito della città. Accanto a questa riconferma vi è l'affermazione importante del PSIUP che entra a Palazzo Gambacorti con un proprio rappresentante.

Oggi perciò lo schieramento operante rappresentato dal PCI e dal PSIUP, è nella vita della città e del Consiglio comunale, più forte di prima. Con questi fatti si dovranno misurare PSDI, PRI e in primo luogo i comunisti socialisti. Essi avevano dichiarato che non avrebbero dato il loro avallo a soluzioni di minoranza, per cui è lecito attendersi un atteggiamento coerente con tale posizione, a meno che non si voglia tradire in pieno l'elettorato che sono indirizzandosi verso una soluzione che abbia bisogno dell'appoggio determinante del partito liberale. La DC è certo pronta a farlo, e anche se fino ad ora non lo ha dichiarato pubblicamente ci sono i fatti a dimostrarlo.

L'operazione elettorale guidata da Tosni, che ha dato vita ad una frenetica campagna anticomunista, tutta tesa al recupero dei voti di destra non è andata a segno: la DC ha perso alla sua sinistra e i voti recuperati sui fascisti e sui liberali non bastano a compensare tale perdita. Esce però rafforzato il gruppo dirigente di destra: la composizione con chiarezza, tanto è vero che l'unico esponente di sinistra è stato eliminato.

Dai risultati elettorali è, dunque, convalidata la nostra proposta di una nuova maggioranza democratica di sinistra con la partecipazione di tutte le forze socialiste e democratiche della città: essa è l'unica soluzione positiva per chi voglia giustamente interpretare il senso del voto del 12 e 13 giugno. Al di fuori di questa, come ci ha dichiarato il compagno Di Pace, segretario della Federazione comunista, ci sono o il commissario prefettizio o un ulteriore grave slittamento verso destra attraverso il patto di non guerra con i liberali.

a. c.

## Nuove prospettive possibili solo a sinistra

## Il voto dei fiorentini ha battuto il centrosinistra

Negli ambienti della DC si riparla di un ritorno del commissario - Il successo del PCI alla base del nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato

## Dalla nostra redazione

FIRENZE, 14. Il successo del PCI, che ha aumentato in percentuale, la sconfitta del centro-sinistra e della DC, il cui recupero a destra è stato annullato da una secca perdita a sinistra, sono i dati più salienti di questa tornata elettorale, che tuttavia la sua immutata la situazione per quanto concerne la soluzione da dare al governo della città. Il recupero dei socialdemocratici, che hanno evidentemente eroso voti a destra (in quella parte dell'elettorato «benpensante» che aveva dato la propria fiducia in passato al PLI) ed il lieve aumento del PSI (che è valso a dare al partito socialista un seggio in più) non sono infatti tali da poter mettere in piedi quella «formula» di centro sinistra che l'elettorato fiorentino ha nuovamente battuto con il proprio voto: una formula, d'altronde, che non avrebbe potuto chiamarsi di centro sinistra neanche se i partiti della coalizione avessero ottenuto la maggioranza necessaria per governare, dato il forte spostamento a destra verificatosi all'interno della «formula» stessa.

Il fatto più clamoroso - che «liquida» praticamente il centro-sinistra e ne svela la natura conservatrice - è dato infatti dal netto spostamento a destra verificatosi nella DC, la quale ha recuperato tutte le frange reazionarie e codine, che nelle precedenti elezioni si erano dislocate nel PLI, ottenendo perfino una certa aliquota dei voti missini. Il MSI ha perduto infatti più di tremila voti (passando percentualmente dal 4,32 al 3,39), mentre il PLI ha perduto più di seimila voti (dall'11,97 per cento al 10,38 per cento